

Stato l'averli più o meno buoni: fin per copiare l'uomo di più ingegno e d'istruzione trascriverà meglio di un altro meno abile. Ed io so per esperienza che in molti uffizi le lettere molte volte si copiano e si ricopiano due o tre volte: il che vuol dire che anche gl'impiegati d'ordine importa che siano buoni.

Dico di più: quando mancano impiegati di concetto o per vacanza o per permesso, accade più volte che i capi-sezione ed i capi di divisione si rivolgono ad impiegati d'ordine; e quanto più questi impiegati hanno capacità, tanto meglio disimpegnano le funzioni del posto a cui sono chiamati.

Ripeto adunque e prego il ministro che sia anche in questo coerente al sistema che ha ammesso nella legge, di togliere cioè di mezzo l'arbitrio.

Prego anche la Commissione, perchè, come ha bene osservato l'onorevole Mancardi, la Commissione nell'articolo da lui citato ha presupposto questo esame, tanto le sembrò naturale che anche gli impiegati d'ordine subissero la prova del concorso.

Dunque se ammette il concetto, la Commissione vorrà essere coerente a se stessa ed accoglierà l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Paololi per svolgere il suo emendamento.

**PANDOLEI.** Prima di rivolgermi alla Camera col mio emendamento, il quale cambia radicalmente il concetto del Ministero, mi sono domandato se facessi bene o male, cioè a dire, se difendendo l'emendamento da me proposto, mi conservassi nella via del progresso, o se difendessi un principio contrario.

Ma questi miei dubbi sono spariti, dopo la discussione.

Due prove io ho avuto da egregi uomini che seggono in questa Camera. Da una parte l'onorevole Varè e l'onorevole Mussi, dall'altra parte l'onorevole Spaventa.

Gli uni rappresentano qui il programma progressista e condannano quest'articolo come contrario ad ogni progresso; l'altro, l'onorevole Spaventa, conseguente a se stesso, approva quest'articolo come il meno cattivo, vale a dire come quello che rappresenta maggiormente i principii a cui si ispira la sua politica.

Ond'è che io mi sono assicurato colla mia coscienza, e domando solo ai miei colleghi che abbiano pazienza ed indulgenza per incoraggiare la mia parola la prima volta che risuona in questa Camera a difesa di una causa cotanto grave.

Si è parlato qui molte volte di burocrazia, ed io debbo manifestare le mie idee, perchè credo che

l'averne un giusto concetto della burocrazia sia necessario, prima di venire ad un argomento di tale importanza.

Sono felicissimo di vedere l'onorevole Mussi che mi ha parlato di Darwin e di teorie che si avvicinano alle mie.

Infatti, per comprendere che cosa sia perfettamente il progresso, bisogna andare a quei principii che la scienza moderna ha escogitato in quest'ultimo periodo della nostra civiltà.

Ed invero, quando si parla di società, agglomerazione significa organizzazione; questa organizzazione, che segue delle leggi proprie, ci ha condotti dalla prima semplicità a quella grande complessità che noi tutti ammiriamo nei fenomeni del mondo moderno.

Questa legge che si chiama legge di progresso è quella che giustamente io difendo e che trovo violata in quest'articolo; ed è per conseguenza, o signori, che faccio nuovamente appello alla vostra indulgenza, affinchè mi permettiate di svolgere questo mio concetto radicale.

La prima distinzione avvenuta in seno alle primitive società è stata quella che ha separato la parte che regolava, da quella che doveva essere regolata. E fra queste due parti: potere regolatore e potere regolato, ha esistito sempre il più grande consenso, a misura che più sono accentuati i caratteri della *evoluzione*.

Sarebbe impossibile concepire che cosa sia un impero, che cosa sia un regno, una repubblica, senza ammettere in pari tempo l'importanza della burocrazia.

In questo momento vi debbo manifestare l'assoluta mia credenza nella importanza e nella influenza di questa burocrazia, la quale non è già una creazione artificiale, o signori, ma è il prodotto storico di una lenta trasformazione.

Per comprendere la natura della burocrazia, e il suo ufficio nella società, bisogna comprendere la natura del sistema nervoso e il suo ufficio nel corpo umano.

Da questo concetto derivò l'idea di Stuart Mill, nella definizione che egli dava della burocrazia, cioè mestieranti, uomini che fanno professione di governare.

Io non cito già cotesta definizione per discreditare il mestiere o la professione. Al contrario! Noi sappiamo che a misura che il progresso si manifesta, le funzioni si specializzano, e ne viene una più perfetta *divisione del lavoro*. Divisione del lavoro, per gli economisti come per i fisiologi, vuol dire che un dato organo non deve esercitare che una sola funzione. Da ciò ha origine il prestigio della bu